

Illustrati in un convegno all'Assindustria di Udine i risultati del settore in Friuli Venezia Giulia che ha costituito nel 2004 il Cbm-Cluster

Biomedicale, 51 aziende per un fatturato da 4,5 milioni

Pedicchio: «Siamo tra i sei migliori distretti tecnologici italiani con circa 500 ricercatori impiegati»

UDINE Cinquantuno aziende che con circa 1000 addetti, un fatturato medio di 4,5 milioni di euro, contribuiscono alla formazione dello 0,71% del Pil regionale. Sono queste le cifre del settore biomedicale regionale, nel quale, nel 2004, è stato costituito il Cbm-Cluster (dall'inglese grappolo) in biomedicine, presieduto da Maria Cristina Pedicchio.

I risultati di una ricerca che analizza a livello macroregionale (Friuli Venezia Giulia, Austria e Slovenia) la struttura e l'attrattività del comparto, sono state presentate ieri in un convegno all'assindustria di Udine, durante il quale è stato anche illustrato il

volume «Il cluster biomedicale tra scienza e impresa in Friuli Venezia Giulia» frutto della ricerca curata da Cristiana Compagno, Giancarlo Lauto e Maria Teresa Turello.

Il Cbm, come ha chiarito la Pedicchio, conta su 6 laboratori, 4 dei quali (Genomica; Bioniformatica, Imaging Ottico e Nano diagnostica e analisi) sono a Basovizza, uno ad Aviano (Proteomica e farmacogenomica) e uno a Udine (cellule staminali). Sorto per mettere in connessione ricerca pubblica ed impresa, è stato riconosciuto dallo Stato come coordinatore del Distretto tecnologico di biomedicina molecolare del Fvg. «I nostri laboratori – ha affermato la presidente

– impiegano circa 500 ricercatori e sono tutti stati costituiti come laboratori misti pubblico-privato, riu-

scendo a mettere insieme tutte le competenze delle filiere in cui operano. Oggi cominciamo a vedere i pri-

mi importanti risultati. Abbiamo, infatti, ricevuto alcune significative commesse e ci siamo guadagnati grande visibilità a livello nazionale entrando a far parte della rete dei 6 migliori distretti tecnologici italiani creata dal ministro Nicolais».

Al convegno il presidente degli industriali udinesi, Giovanni Fantoni si è soffermato sulle grandi potenzialità che la regione può sviluppare in questi settori così innovativi e gli assessori regionali alla Salute, Ezio Beltrame e alla Ricerca, Roberto Cosolini hanno sottolineato la grande importanza annessa dalla Regione alla ricerca e ai settori innovativi. «I sistemi sanitari – ha dichiara-

so del settore biomedicale degli Stati Uniti».

Le caratteristiche strutturali del settore in regione sono state, infine, delineate da Cristiana Compagno. «È - ha detto - un comparto ancora piccolo, ma dalle potenzialità promettenti e nel quale ci sono elementi significativi quali la forte intensità degli investimenti e di addetti in R&S. La gestione di un'iniziativa nel settore biomedicale, però - ha aggiunto - è una sfida difficile, per vincere la quale le imprese devono attuare processi di crescita e di managerializzazione, per portare le competenze interne a poter affrontare la complessità esterna».

c.t.p.

to, in particolare, Beltrame – vanno pensati non solo per promuovere la salute tra i cittadini, ma pure, se possibile, ricchezza sul territorio. In tale ottica, la ricerca diventa una "mission" fondamentale del sistema sanitario regionale alla pari dell'assistenza». Francesco Russo, vicepresidente di Area, ha sottolineato la volontà di Area di avviare iniziative di formazione del management e per l'attrazione in Regione di capitale di rischio perché i principali problemi sottolineati dagli imprenditori del settore sono proprio la mancanza di finanziamenti e di capacità manageriali «che sono, invece – ha affermato Russo –, i principali fattori di succes-



Maria Cristina Pedicchio



Roberto Cosolini